

Commercio, cultura e lavoro per ricreare il tessuto urbano

«Catania riparte da qui». Il sindaco Raffaele Stancanelli non vuole «scomodare la storia», ma è consapevole della solennità del momento. Glielo ricorda la vicenda drammatica dello sventramento del vecchio San Berillo e il successivo contenzioso che si è trascinato per quarant'anni. E glielo dice un'aula consiliare insolitamente gremita in cui hanno trovato posto, graditi ospiti, i rappresentanti delle categorie produttive, professionali e sindacali. «Superata finalmente la fase di emergenza di carattere finanziario, ora Catania può programmare il suo avvenire e non può che farlo che con tutte le forze politiche e sociali di città. Questa è un'opera importante, ma non sarà l'unica. Nelle prossime settimane - ed è un impegno che il sindaco prende con la città - parleremo del Piano urbanistico attuativo della Plaia e del water front e, nei prossimi mesi, del piano regolatore generale». Uno sguardo al futuro che parte da lontano, da quel 1949 quando si cominciò a parlare di «risanamento» del vecchio San Berillo. Una storia arrivata ad un punto di snodo il 30 maggio del 2008 quando, a pochi giorni dalle elezioni comunali, il commissario Vincenzo Emanuele, con i poteri della Giunta - e dunque esautorando il Consiglio comunale, peraltro impegnato nella discussione del nuovo piano regolatore - sottoscrive un accordo con i proprietari delle aree e mette fine, autoritativamente, ad un contenzioso lungo decenni. Stancanelli non commenta questa «scelta procedurale», ma ricorda la lunga storia alla fine della quale arriva questa transazione. Un accordo -fa intendere - andava trovato. Un accordo al quale - conosciute le carte e avvalendosi del diritto dell'amministrazione di dare il proprio consenso al progetto finale - il sindaco ha deciso di apportare delle modifiche migliorative per la città e onerose per i privati. Il rettilineo di Corso dei Martiri non scomparirà, né il suo sedime sarà utilizzato come area edificabile. I volumi, dunque, si ridurranno. Un intervento quantificato in 122.000 metri cubi in meno sui 500.000 previsti in origine. Ancora. L'edificio scolastico, venduto per oltre 10 milioni di euro per essere demolito e fare spazio ad altre costruzioni, sarà ricostruito - «con le stesse strutture e criteri più avanzati» - in piazza Giovanni XIII, su un terreno dei privati e a loro spese. Il sindaco si è impegnato a firmare la nuova convenzione soltanto dopo che il Consiglio comunale avrà approvato la variante urbanistica necessaria per costruire la nuova scuola e il progettista Massimiliano Fuksas e l'assessore all'Urbanistica Luigi Arcidiacono hanno assicurato che lascerebbero l'incarico qualora questo passaggio non fosse rispettato. Infine Stancanelli ha assicurato, «in nome della trasparenza», che per la realizzazione di tutte le opere pubbliche - che impegneranno per quattro anni 7.000 lavoratori - saranno fatti bandi di gara. Fuksas, l'architetto di fama internazionale chiamato a progettare l'area, nel presentare il «master plan» dell'opera, ha rivelato al Consiglio le sue perplessità iniziali a cimentarsi con la progettazione urbana di un caso noto in Europa per la sua unicità: un enorme vuoto urbano al centro storico. Una ferita che adesso diventa opportunità di ricostruire il tessuto urbano integrandolo nel vecchio contesto storico, da restaurare, e prevedendo la contestuale presenza dei tre elementi fondanti di una città, troppo spesso dissociati: il commercio, la cultura, il lavoro. Fuksas si è opposto all'idea dei privati di realizzare il nuovo rettilineo di corso dei Martiri in sottopasso e lo immagina come un parco urbano lineare e pedonale, un luogo di passeggiate e d'incontri tra il verde. Un boulevard affiancato, a nord, da un suo doppio al coperto costituito da una doppia ala di negozi. Le abitazioni private trovano posto a ridosso del grande palazzo che chiude Corso Sicilia al cui volume si adegueranno così come le altre costruzioni che, dunque, saranno più basse man mano che si procede verso la stazione. Dal lato e a fianco della chiesa del Crocifisso della Buona Morte sorgeranno, tra il verde che si articolerà per un'estensione di due ettari, un grande albergo di 150 stanze, un teatro popolare di 600 posti, e poi, nell'area oggi occupata dalla scuola Vespucci, tutta una serie di uffici del terziario avanzato. In quest'area dovrebbe sorgere anche la questura, qualora il Ministero dell'Interno sciogliesse la riservain tal senso. Il grande mercato al coperto è stato pensato nell'area tra via Maddem e piazza Grenoble. Anche in questo caso, come per gli uffici e le abitazioni, è prevista un'enorme area per i parcheggi sotterranei. Piazza della Repubblica, a sua volta, sarà ridisegnata e trasformata in un parco urbano di un ettaro e mezzo, mentre, all'estremità opposta, piazza Giovanni XXIII - ora un'informe rotatoria - verrà ripensata completamente. In quest'area

immaginata come «porosa», attraversata da strade come arterie in cui ci si muove in libertà, il traffico veicolare è lasciato all'esterno, alle due grandi vie parallele Archimede e Marchese di Casalotto.

Questa la proposta sulla quale i consiglieri, avuta tutta la documentazione, esprimeranno pareri e suggerimenti in una successiva seduta prevista entro l'estate.

Pinella Leocata, La Sicilia, 07/08/2009